Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19/04/2011

Waypress
media monitoring

SOCIAL HOUSING

Sole 24 Ore	19/04/11	P. 8	Al via housing sociale da 2,6 miliardi	Giorgio Santilli	1

RICERCA

Sole 24 Ore	19/04/11	P. 8	Tremonti: la leva dei crediti d'imposta per aiutare la ricerca		2

ENERGIA

Sole 24 Ore	19/04/11	P. 21	Pressing di Bruxelles sulle rinnovabili	Jacopo Giliberto	3

INARCASSA

Italia Oggi	19/04/11	P. 27	Inarcassa, meno liti con gli iscritti		5

PREVIDENZA

Italia Oggi	19/04/11	P. 27	Totalizzazione, via al cumulo	Ligi Leonardi	6

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/04/11	P. 29	Casse, salvi i diritti acquisiti	Laura Cavestri, Maria Carta De Cesari	7
Sole 24 Ore	19/04/11	P. 29	«L'autonomia deve rispettare la legge»		9

INFRASTRUTTURE

Italia Oggi	19/04/11	P. 25	Traforo Brennero Partono i lavori	Espedito Ausilio	10

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	19/04/11	P. 29	Il commercialista negligente paga i danni		11

MEDIATORI

Sole 24 Ore	19/04/11	P. 33	Corsi di formazione esenti da Iva		12

Al via housing sociale da 2,6 miliardi

Approvazione al prossimo Cipe, 14 regioni coinvolte - Contributo del Tesoro da 295 milioni

Giorgio Santilli
ROMA

Potrebbe tenersi venerdì 29 aprile il super-Cipe destinato a rilanciare gli investimenti pubblici in edilizia e nelle infrastrutture. La data aspetta conferma da Gianni Letta e soprattutto da Giulio Tremonti, che come sempre deve garantire le disponibilità di cassa, ma le amministrazioni sono allertate e stanno accelerando per arrivare puntuali a quella scadenza. Il pezzo forte del ministero delle Infrastrutture (al momento anche il più maturo) è il piano di housing sociale che sbloccherà un investimento complessivo di 2.654 milioni, con un contributo del Tesoro di 295 milioni, pari all'11% del totale.

Gli investimenti privati programmati nel «piano nazionale di edilizia abitativa» ammontano a 1.925 milioni, il 72% del totale, mentre le regioni contribuiscono con 263,6 milioni (circa il 10%) e altri enti pubblici (fra cui i comuni) con 170,3 milioni (6,4%). Saranno disponibili in tutto 14.790 alloggi, di cui 11.590 di nuova costruzione, 3.023 da ristrutturazione, 177 da acquisto di immobili esistenti: 5.991 appartamenti andranno al mercato dell'affitto, permanente o per almeno 25 anni, 6.001 a riscatto, 2.801 al libero mercato.

Il via libera del Cipe ratificherà le intese che il ministero delle Infrastrutture ha siglato in questi mesi con 14 regioni. Per rendere operativo il piano serviranno la conferenza Stato-Regioni e un decreto del presidente del consiglio dei ministri. Non è escluso che, prima della convocazione del Cipe, arrivi anche l'intesa tra governo e Regione Lazio per cui la trattativa è in corso.

La quota di gran lunga più consistente (e per certi versi esagerata) è quella della Campania che "incassa" il 58% dell'intero piano nazionale: 1.548 milioni di investimento con una larghissima prevalenza (88,2%) dei fondi privati, 1.366 milioni. Gli alloggi disponibili in Campania saranno 7.059 (48% del totale nazionale).

ORDINE DEL GIORNO
In attesa anche il piano Sud da 15,4 miliardi alle regioni, tariffe aeroportuali, riassegnazione di vecchi mutui alle grandi opere

L'approvazione del Cipe darà una scrollata a un piano che fu previsto già dall'articolo 11 del decreto legge 112/2008, la prima manovra economica varata dal governo Berlusconi e dal ministro Tremonti. In quell'occasione si bloccò la ripartizione delle risorse per l'edilizia residenziale già fatta dal governo Prodi per ridestinare i fondi a una operazione più complessa, articolata su due fronti: uno è quello del piano che ora, tre anni dopo, arriva al Cipe; l'altro è il "fondo dei fondi" imperniato sulla Cassa depositi e prestiti e sull'alleanza con le fondazioni bancarie, che dà un carattere di profonda innovazione all'intervento pubblico in questo settore. Il megafondo, che oggi ha raggiunto una consistenza di 1,8 miliardi, dà il proprio apporto (mai superiore al 40%) a fondi locali che a loro volta finanziano progetti di realizzazione di alloggi.

Al super-Cipe dovrebbero arrivare molti altri capitoli della partita del rilancio infrastrutturale, a partire dalle concessioni aeroportuali (aumenti tariffari per finanziare gli investimenti di Adr, Sea e Save) e dal piano Sud che attende di essere approvato insieme alla ripartizione di 15,4 miliardi del Fas 2007-2013 alle regioni. Sempre sul Sud, ci sono i contratti istituzionali di sviluppo che destineranno a poche infrastrutture prioritarie i fondi recuperati dal Fas 2000-2006. Infine, i vecchi mutui per opere pubbliche non spesi che il ministero dell'Economia può annullare per ridestinare le risorse a nuove priorità infrastrutturali (come è stato fatto con i 230 milioni al Mose lo scorso novembre). Non è ancora chiaro, però, quanto di questo programma sia già pronto per incassare il sì del comitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia residenziale

Piano nazionale. Accordi di programma con le regioni.
Valori in milioni di euro

Regioni	N. alloggi disponibili	Fondi		Totale investimenti
		Statali	Privati	
Piemonte	733	32,8	111,6	168,3
Lombardia	968	54,8	46,3	128,1
Trento	91	5,4	0	19,6
Veneto	306	22,7	23,3	57,6
Liguria	1.287	12,9	156,0	211,1
E. Romagna	633	22,4	41,2	116,9
Toscana	450	21,8	44,9	88,6
Umbria	176	5,5	0	19,7
Marche	200	7,2	8,1	31,5
Molise	22	2,1	0	2,5
Campania	7.059	41,2	1.366,5	1.548,2
Puglia	2.029	24,9	28,5	97,1
Sicilia	602	27,8	99,1	147,6
Sardegna	234	13,4	0	17,6
Totale	14.790	294,9	1.925,5	2.654,4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tremonti: la leva dei crediti d'imposta per aiutare la ricerca

ROMA

Il credito di imposta a favore delle imprese che destinano fondi alla ricerca universitaria è entrato a pieno titolo nel Piano nazionale di riforma che sarà presentato dall'Italia a Bruxelles entro la fine di aprile con l'avvio della prima sessione di bilancio europea. Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti partecipando a un incontro al Collegio Nuovo di Pavia. «Tutti i soldi trasferiti dalle imprese alle università genereranno un credito di imposta al 90%», ha ricordato. Il rafforzamento degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione è un capitolo importante del nuovo patto per l'euro sottoscritto dai capi di Stato e di Governo lo scorso 24-25 marzo, per rilanciare la competitività in Europa.

Il ministro Tremonti, oltre a sottolineare l'importanza della ricerca e dei trasferimenti alle università dal mondo delle imprese, ha indicato una strada alternativa per far confluire risorse aggiuntive negli atenei. Le università italiane, ha affermato, dispongono di un grande patrimonio immobiliare che potrebbe essere venduto gradualmente per finanziare le esigenze degli atenei. «È in corso un processo - ha detto Tremonti rispondendo a una domanda del pubblico sulla riforma universitaria - le valutazioni non si fanno tutte di colpo. Le università però hanno uno stock di patrimonio immobiliare più grande di una città come Bologna, sconfinato. Gli immobili non si possono vendere di colpo, ma qualcosa comunque non funziona».

Nel suo intervento, Tremonti è tornato a dire che il federalismo non è «un salto nel buio» ma uno strumento per «responsabilizzare il territorio», per restituire «il meccanismo di controllo dei cittadini sul bilancio dello Stato», dato che l'Italia «è l'unico Paese europeo con una finanza pubblica centralizzata». Il federalismo, nella visione di Tremonti, è lo strumento per risolvere il problema principale di un'Italia «Paese duale», che ha «un Nord che è la regione più ricca d'Europa e quindi del mondo, un Centro-nord che sta nella media di Germania, Francia e Inghilterra, e un Meridione che non cresce». Per risolvere questo «problema di crescita» il ministro ha sostenuto che «serve un intervento particolare a favore del Sud», e in questo ambito «gioca il federalismo fiscale, che non è un salto nel buio, ma è proiettato su un decennio, con lo scopo di reintrodurre un criterio democratico di controllo dei cittadini sulle spese».

UNIVERSITÀ

«Gli atenei hanno uno stock di immobili più grande di Bologna, qualcosa non funziona». Botta e risposta con uno studente

Il disegno federalista di Tremonti salva le Province, che «vanno concentrate, ridotte, però non si può immaginare che sia risolutivo di tutto» eliminarle. «Serve una logica seria di riorganizzazione – ha aggiunto nel suo intervento a Pavia –, le Province sono nella Costituzione, per toglierle bisognerebbe cambiarla, si possono al limite ridurle».

Ieri mattina Tremonti ha partecipato per contro a un incontro organizzato dall'Aspen Institute a Piazza Affari a Milano sul tema "Investimento azionario, controllo societario e corporate governance". Secondo quanto riportato da Radiocor-Il Sole 24 Ore, alla tavola rotonda a porte chiuse ha partecipato anche il vice-direttore generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola e una trentina di rappresentanti dell'establishment italiano.

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro dell'Economia. Giulio Tremonti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Energia. Lettera del commissario Oettinger a Romani: regole certe per non compromettere gli investimenti già avviati

Pressing di Bruxelles sulle rinnovabili

I sindacati proclamano per domani lo sciopero dei 120mila addetti del settore

Jacopo Giliberto

Il commissario europeo all'Energia, Günther Öttinger, scrive preoccupato al ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, contestando la politica italiana sull'energia rinnovabile. I dipendenti delle aziende dell'energia pulita, e soprattutto del fotovoltaico, scioperano a sostegno del settore. Ma l'industria del cemento protesta: i nuovi ritocchi della bolletta elettrica dovuti anche agli incentivi alle fonti rinnovabili di energia pesano sui costi di produzione.

Una prima bozza del decreto sugli incentivi sarebbe stata presentata ieri (presentata ma non consegnata) durante un incontro tecnico con le Regioni, in vista della conferenza unificata Stato-Regioni. La principale novità è che fino al 2013 gli incentivi al fotovoltaico avrebbero una riduzione modesta per i piccoli impianti fino ai 200 chilowatt di potenza, ma un taglio più sostenuto per le centrali solari più grandi. Poi si passerebbe a un incentivo modellato sull'esperienza tedesca, legato all'andamento dei costi.

PRODUZIONE
L'industria del cemento protesta: pesano sui costi i nuovi ritocchi della bolletta elettrica dovuti anche agli incentivi

IL DECRETO
Prime indicazioni sulla riformulazione degli aiuti: i tagli ai piccoli impianti saranno meno severi rispetto alle grandi centrali

Nella lettera di Öttinger a Romani, due pagine mandate da Bruxelles il 15 aprile, il commissario europeo invita il governo italiano a stare attento non compromettere gli investimenti nel settore delle rinnovabili, investimenti che potrebbero essere messi in discussione dal nuovo decreto, e invita a rendere trasparenti gli obiettivi italiani al 2020 con incentivi chiari e stabili.

In particolare, Öttinger teme per la frenata al fotovoltaico, che va a compromettere gli investimenti in corso e non solamente a livello italiano. Secondo il commissario, gli uffici di Bruxelles sono stati «contattati da un numero elevato di operatori a proposito delle riforme ai sistemi di incentivi» che «compromettono direttamente o indirettamente investimenti in corso», «sollevano serie preoccupazioni tra gli investitori» e «destano la mia preoccupazione».

L'Italia, scrive Öttinger, «è tenuta a raggiungere la quota del 17% dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili entro l'anno 2020. Come indicato nel piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili».

Per questo motivo, conclude, «risulta fondamentale che il governo italiano crei quanto prima un quadro interno d'incentivazione chiaro, stabile e prevedibile per garantire lo sviluppo delle rinnovabili, senza correre il rischio che i necessari investimenti privati siano rimandati e diventino più costosi, ostacolando così il raggiungimento del suddetto obiettivo».

La lettera anticipa di pochi giorni la manifestazione sindacale indetta da Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil per domani alle 11 a Roma di fronte al ministero dello Sviluppo economico, in via Molise, e quella indetta nel pomeriggio da Sos Rinnovabili di fronte alla Camera dei deputati in piazza Montecitorio, alla quale hanno già aderito la Legambiente, Greenpeace, i dipietrini di Italia dei valori e i verdi. Alla contestazione organizzata dal sindacato (in Italia si stimano 120mila addetti del settore, compreso il vastissimo indotto) si affiancano anche gli imprenditori.

Ma se molti sollecitano un ritorno forte degli incentivi al settore, e soprattutto una certezza normativa, c'è chi teme gli effetti dei sussidi. L'Aitec peri ha sottolineato che il peso degli aiuti alle fonti rinnovabili, e soprattutto quelli assai generosi al fotovoltaico, può rappresentare un rischio alla competitività con 20 milioni di euro in più nella bolletta elettrica del settore cementiero italiano.

Una ventina di giorni fa, quando è stato aggiornata come ogni due mesi la bolletta elettrica, l'Autorità dell'energia ha approvato una delibera che aumenta nelle bollette la voce che va a pagare vari oneri, tra i quali anche gli incentivi alle fonti rinnovabili di energia. Questa voce della bolletta della corrente si chiama "componente A3" ed è pagata da tutti i consumatori di energia (sia famiglie sia aziende).

«Dietro un aumento di pochi centesimi di euro al chilowattora – secondo le valutazioni dall'ufficio studi dell'Associazione italiana tecnico economica del cemento (Aitec) – si nasconde una vera e propria stangata per il settore cementiero, quantificabile in 20 milioni di euro per l'anno 2011, pari a quasi 5 euro per ogni megawattora consumato».

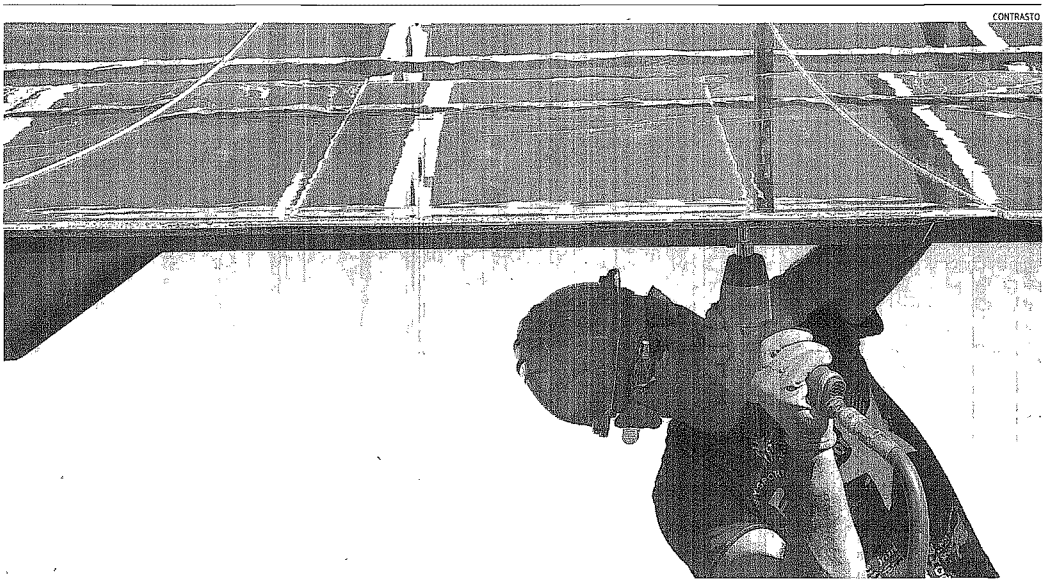
Questo aggravio di costo si aggiunge a quello già registrato nel primo trimestre 2011 per il dispacciamento e la distribuzione dell'energia. Si arriva così ad oltre 6 euro di rincaro per mille chilowattora rispetto alla media dei consumi del 2010, che fanno impennare di un euro il costo di produzione di ogni tonnellata di cemento. Tra i settori cosiddetti "energivori", quello del cemento è tra i più colpiti in assoluto da quest' aumento, un prelievo che incide profondamente sulla competitività delle cementerie italiane, già penalizzate dalla difficoltà di accedere a combustibili alternativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E IMPRESE
Pressing di Bruxelles sulle rinnovabili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La filiera



ANTICIPAZIONE

200 chilowatt

Le prime indicazioni sul nuovo decreto parlano di una riduzione degli incentivi meno severa per i piccoli impianti fino a 200 kw

GLI OCCUPATI

120mila

Si stima che il comparto delle fonti rinnovabili di energia dia lavoro a circa 120mila persone, contando anche l'indotto

IL RINCARO DEL CEMENTO

5 euro al mwh

Il settore del cemento ha calcolato il costo aggiuntivo di produzione dovuto ai sovrapprezzi per finanziare le rinnovabili

INCENTIVI ALLE RINNOVABILI

4,9 miliardi €

Secondo l'Autorità dell'energia, il peso degli oneri per l'energia rinnovabile è crersciuto rispetto ai 3,4 miliardi del 2010

LA PAROLA CHIAVE

Componente A3

● Con la bolletta dell'energia elettrica si pagano, oltre ai costi del servizio e le imposte, anche alcune componenti previste per legge, il cui gettito è destinato a finalità particolari. La più consistente di queste componenti, denominata A3, è destinata a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate mediante un sistema di incentivi che garantiscono una remunerazione certa per l'energia prodotta e agevolazioni per l'allacciamento degli impianti alle reti. Il gettito della componente A3 è altresì usato per altre finalità legate all'incentivazione delle fonti rinnovabili o assimilate, le più importanti delle quali riguardano: copertura dei costi per i certificati verdi e per i certificati di emissione CO_2 per gli impianti CIP 6/92; tariffe incentivanti degli impianti fotovoltaici; promozione del solare termodinamico; agevolazioni per le connessioni alla reti di distribuzione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONTENZIOSO

Inarcassa, meno liti con gli iscritti

Migliorano i rapporti tra Inarcassa e i suoi iscritti: nel giro di tre anni, fa sapere l'Ente, si sono quasi dimezzati i ricorsi per contestarne misure o sanzioni. Merito del battage per invogliare gli iscritti a usufruire dei sevizi web, che permettono di interagire in tempi più rapidi e h 24 con l'ente, o complici gli «incontri ravvicinati» che la Cassa organizza in tutti i territori, sta di fatto che i dati sull'andamento del contenzioso negli ultimi tre anni mostrano una notevole riduzione delle liti. Il numero di ricorsi amministrativi notificati tra il 2008 e il 2010, infatti, è sceso dai 1.256 iniziali a 708, pur a fronte di un aumento di iscritti di oltre 11 mila unità nello stesso periodo. L'indice di litigiosità è pertanto sceso in tre anni dallo 0,9% allo 0,5%. In netto calo anche le cause giudiziarie, che da 115 sono scese a 90. Guardando ai territori, particolarmente evidente è la minor «litigiosità» degli ingegneri e architetti a Roma e provincia. Oltre alla diminuzione dei ricorsi alla Cassa, passati da 136 a 102, nello stesso periodo tra i liberi professionisti capitolini si registra un calo record delle cause davanti al giudice, ridottesi da 24 a 4 con un abbattimento del tasso litigioso dallo 0,20 allo 0,03%.

Totalizzazione, via al cumulo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Inps chiarisce la normativa da applicare per quanto riguarda la maggiorazione dell'assegno

Totalizzazione, via al cumulo

Se il pensionato continua a lavorare ha diritto al supplemento

DI GIGI LEONARDI

Alla pensione liquidata in regime di totalizzazione si applica la stessa normativa prevista per le altre pensioni. Pertanto, se il titolare della stessa continua a lavorare ha diritto ad un supplemento del trattamento che già percepisce. Lo precisa l'Inps nel msg. 8959/2011, sulla base di una direttiva del Ministero del lavoro.

Di cosa parliamo. La cosiddetta «totalizzazione» (prevista dal dlgs n.42/2006, di attuazione della legge di riforma del 2004), costituisce una alternativa alla ricongiunzione onerosa. Attraverso questo meccanismo, infatti, il soggetto iscritto a due o più forme di assicurazione obbligatoria (comprese le Casse dei liberi professionisti e la Gestione Separata Inps) ha facoltà di utilizzare, sommandoli, i periodi assicurativi non coincidenti e di durata non inferiore a tre anni, al fine di perfezionare i requisiti richiesti per il conseguimento della pensione di vecchiaia, a condizione che abbia compiuto il 65° anno di età (sia uomini che donne) e che possa far valere complessivamente un minimo di 20 anni di contribuzione o di anzianità, a condizione che possa far valere un minimo di 40 anni di contribuzione, indipendentemente dall'età anagrafica. Il calcolo del trattamento pensionistico derivante dalla totalizzazione viene effettuato applicando esclusivamente il criterio contributivo. Le gestioni interessate, ciascuna per la parte di propria competenza, determinano il trattamento pro-quota in rapporto ai rispettivi periodi di iscrizione maturati secondo le regole di cui sopra. L'onere dei trattamenti è a carico delle singole gestioni, ciascuna in relazione alla propria quota. Il pagamento della pensione viene effettuato sempre dall'Inps (anche nel caso in cui non sia interessata contribuzione Inps), sulla base della stipula di apposite convenzioni con gli enti interessati.

Il supplemento. Visto che il suddetto decreto legislativo non dice nulla in proposito, indica la nota dell'Inps, si ritiene che la disciplina sul supplemento di pensione trovi applicazione anche per le pensioni in totalizzazione. Ne consegue che il pensionato il quale, dopo la liquidazione della pensione in totalizzazione, continua a lavorare e a versare contributi in una delle gestioni comprese nel cumulo dei periodi assicurativi può chiedere la liquidazione del supplemento sempre che detta gestione preveda nel proprio ordinamento l'istituto del supplemento. In tale caso il supplemento deve essere liquidato secondo le regole della gestione dove risultano accreditati i contributi successivi alla decorrenza della pensione in totalizzazione. Al contrario, la contribuzione accreditata dopo la liquidazione, in una gestione non compresa nel cumulo dei periodi assicurativi, non può dare luogo a supplemento, venendo a mancare qualsiasi collegamento tra la contribuzione accreditata successivamente alla liquidazione della pensione e una gestione compresa nella pensione in totalizzazione.

Co.co.pro. Il messaggio espone peraltro il caso concreto di un titolare di pensione che, dopo la liquidazione ottenuta totalizzando la contribuzione versata nel fondo lavoratori dipendenti e nella Gestione Separata, intende intraprendere un'attività di lavoro autonomo e versare contributi nella gestione speciale per i lavoratori autonomi (artigiano o commerciante). Al riguardo, chiarisce che anche in assenza del minimo dei tre anni di versamenti (indispensabili per la totalizzazione), l'interessato può comunque ottenere il supplemento in quanto alla contribuzione versata nella gestione dei lavoratori autonomi, può cumulare (come avviene di norma, in base all'art. 7 della legge n. 155/1981) l'anzianità fatta valere nel gestione dei dipendenti.

© *Riproduzione riservata*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Previdenza. La Cassazione censura i ragionieri per la modifica della base di calcolo per la pensione retributiva

Casse, salvi i diritti acquisiti

La finanziaria 2007 non salva la delibera del 2002 che ha ignorato il pro rata

Laura Cavestri
Maria Carla De Cesari

I diritti acquisiti dagli iscritti alle Casse di previdenza vanno rispettati, anche se in gioco c'è l'equilibrio finanziario e patrimoniale dell'ente o l'equità tra le generazioni. La Finanziaria del 2007 ha attenuato le rigidità del pro rata – cioè il principio che mette al riparo i diritti acquisiti– ma non ha, secondo la Cassazione, valore retroattivo. In ogni caso, la norma – secondo cui le riforme tengono conto del principio del pro rata – non costituisce sanatoria per un provvedimento illegittimo. La Finanziaria 2007, secondo la Cassazione, non è un lasciapassare in bianco per decine di delibere precedenti. Le Casse dei professionisti, in particolar modo l'ente dei ragionieri, devono applicare – tanto più nell'ambito di riforme strutturali – il principio del pro rata, in base al quale si deve riconoscere agli iscritti il trattamento maturato in relazione agli anni di contribuzione accumulati. Le riforme, infatti, possono incidere – come insegna la legge 335/1995 – solo per il futuro.

La Corte di cassazione, sezione Lavoro, con due sentenze – 8847 e 8848 di ieri – condanna la Cassa ragionieri per una delibera del 2002 in cui si è allungata la base di calcolo della pensione retributiva: il parametro è stato infatti individuato nella media di tutti i redditi professionali dichiarati e non più nella media dei 15 migliori degli ultimi 20 anni, decisamente più svantaggioso

A nulla è valsa la difesa della Cassa: tra gli altri elementi, si è richiamato il passaggio – dal 1° gennaio 2004 – dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo. Una svolta strutturale, per l'ente, che ha anche sancito come il debito latente collegato ai trattamenti retributivi maturati fino a dicembre 2003 non dovesse più gravare sulla contribuzione corrente degli iscritti.

La Cassazione difende il principio del pro rata, tanto più nel quadro di riforme "rivoluzionarie" (si veda la scheda). Il principio – spiegano i giudici – vale per tutte le Casse privatizzate che gestiscono forme obbligatorie di previdenza (escluse quelle sostitutive come Inpgi, Enpam ed Enasarco). La Cassazione, sezione Lavoro (si veda anche l'intervista pubblicata in questa pagina) gela quindi la speranza delle Casse privatizzate, che hanno adottato riforme strutturali, di veder "risolto" il contenzioso degli iscritti collegato ai diritti acquisiti. In attesa ci sono moltissime cause, in particolare relative agli enti di ragionieri, dottori commercialisti e avvocati. La litigiosità è più alta nelle realtà dove le riforme sono state più incisive e hanno in qualche modo compresso le aspettative degli iscritti più anziani.

«Aspetto di leggere le sentenze – ha spiegato il presidente della Cassa ragionieri, Paolo Saltarelli – ma a questo punto non si può pretendere che le Casse siano autonome, in equilibrio e siano pronte a varare sacrifici responsabili se non si contiene anche la spesa di chi ha assegni generosi. Chiederemo al ministero del Lavoro un'interpretazione autentica del comma 763».

Per chiudere il capitolo del contenzioso sul contributo di solidarietà introdotto con il passaggio al contributivo, la Cassa dottori commercialisti, spiega il presidente Walter Anedda, «ha restituito le cinque annualità versate a tutti gli iscritti e, dal 2009, è a regime la delibera che lo ha reintrodotto sino al 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsole24ore.com/norme
Il testo delle sentenze

NORME E TRIBUTI

Casse, salvi i diritti acquisiti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il quadro giurisprudenziale

1 LA NORMA DI SALVAGUARDIA

L'articolo 1, comma 763 della legge 292/2006 ha attenuato l'incidenza del pro rata. Le Casse adottano le riforme «avendo presente il principio del pro rata». Prima c'era il vincolo al «rispetto del pro rata»

2 NIENTE RETROATTIVITÀ

Per la Cassazione la formulazione della legge 292/2006 non è un'interpretazione autentica e dunque non ha valore retroattivo. Non sono dunque in salvo le delibere adottate prima

3 LA TUTALA DEGLI ISCRITTI

Il principio del pro rata, secondo la Cassazione, vale soprattutto quando le Casse adottano riforme di grande impatto sulle prestazioni degli iscritti

4 IL DIETROFRONT RISPETTO AL 2007

La Corte di cassazione fa dietrofront rispetto a una sua sentenza del 2007, in base alla quale il pro rata non è applicabile al sistema di calcolo della pensione, non suscettibile di frazionamento

5 LA CORTE COSTITUZIONALE

La Corte costituzionale ha dichiarato, con sentenza 124/2008, manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale sulla legge 292/2006

6 LA DECISIONE DI INAMMISSIBILITÀ

Il quesito sulla legge 292 relativa alla parte in cui si fanno salve le delibere adottate dalle Casse non era diretto a decidere una questione di costituzionalità ma a trovare un avallo interpretativo

LA PAROLA CHIAVE

Pro rata

● Il principio del cosiddetto "pro rata temporis" stabilisce che gli enti di previdenza privatizzati possano adottare provvedimenti di variazione per ogni criterio di determinazione del trattamento pensionisticocon il rispetto di diritti acquisiti e anzianità assicurative già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche stesse. Inizialmente, la legge 335/95 (articolo 3, comma 12) aveva introdotto un principio rigido del rispetto del pro rata, affemando che variazioni di aliquote, coefficienti e altri parametri dovessero avvenire «nel rispetto del pro rata».

La Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006, articolo 1 comma 763) ha attenuato il vincolo tramite un diversa formulazione. La norma ora prevede che si possa intervenire «avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTERVISTA | Michele De Luca

«L'autonomia deve rispettare la legge»

Nelle riforme dei sistemi previdenziali vanno salvaguardati i diritti acquisiti. In termini tecnici si parla del principio del pro rata, fissato dalla legge 335/1995. Michele De Luca, presidente della sezione Lavoro della Cassazione, al telefono premette di non voler commentare le sentenze depositate ieri che riguardano la Cassa ragionieri. Tuttavia, accetta di parlare dell'orientamento ormai consolidato della sua sezione in tema di diritti previdenziali. A De Luca, tra l'altro, si deve la sentenza 24202/2009 (relativa alla Cassa avvocati), che è uno dei riferimenti delle pronunce di ieri.

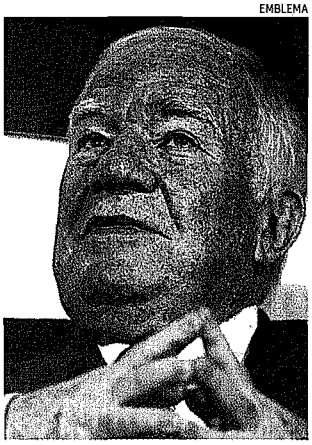
Presidente, dunque dal rispetto del pro rata non si può prescindere?

È così. I lavoratori, anche gli iscritti a enti privatizzati, nel caso in cui si succedano sistemi diversi di calcolo della pensione, hanno diritto, nel rispetto del principio del pro rata, ad altrettante quote di pensione, da calcolare in relazione a ciascun periodo di anzianità maturata secondo il sistema, rispettivamente, in vigore.

La legge Finanziaria del 2007 ha attenuato la valenza del pro rata per le Casse privatizzate?

La legge, prima della Finanziaria, stabiliva che le riforme si fanno nel rispetto del principio del pro rata. Ora la norma dice "tenuto conto". Da una parte, il legislatore ha inteso ridurre il rilievo del pro rata, dall'altra il principio o si osserva o non si osserva. Non ci sono mezze misure.

EMBLEMA



Cassazione. Michele De Luca

«Quote da calcolare in base alle regole dei periodi di anzianità maturata»

La Finanziaria 2007 non ha stabilito una salvaguardia per le delibere delle Casse?

Non siamo di fronte alla sanatoria di un vizio.

Fatti i conti con il pro rata, dove va a finire l'autonomia delle Casse?

Non c'è autonomia senza limiti, altrimenti non ci sarebbe principio di legalità. Per le Casse i limiti sono la Costituzione e la legge.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME E TRIBUTI

Casse, salvi i diritti acquisiti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Al tunnel ferroviario più lungo al mondo

Traforo Brennero Partono i lavori

DI ESPEDITO AUSILIO

Via libera ai lavori per la galleria di base del Brennero, un traforo ferroviario a pendenza ridotta con due tunnel paralleli, che collegherà Innsbruck (Austria) a Fortezza (Italia). Il traforo avrà una lunghezza di 55 chilometri. E permetterà di ridurre una delle principali strozzature per il transito passeggeri e merci tra Austria e Italia. La decisione dei due paesi di avviare i lavori fa seguito all'accordo tra Italia e Austria sui costi totali e sul finanziamento del progetto. Il costo totale concordato per la galleria di base del Brennero, compresi gli accantonamenti per rischi, è pari a otto miliardi di euro, inclusi i 786 milioni di euro stanziati dall'Unione europea a valere sul bilancio TEN-T nell'ambito delle prospettive finanziarie 2007/13. Complessivamente, Bruxelles ha stanziato un miliardo di euro «al progetto prioritario 1» l'asse ferroviario ad alta velocità Berlino-Palermo. Di questo finanziamento fanno parte anche le sovvenzioni al sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). E la galleria del Brennero costituisce il fulcro del progetto prioritario 1, che rientra nella rete transeuropea di trasporto (TEN-T). La galleria, una volta collegata a sud di Innsbruck con uno svincolo sotterraneo esistente, darà vita al tunnel ferroviario più lungo al mondo (64 km).

Un percorso già avviato. I lavori di scavo nei tunnel di esplorazione e accesso sono iniziati nel 2008 e procedono bene. Con la decisione assunta ieri da Austria e Italia, possono iniziare anche i lavori per la galleria principale, che partirà a nord di Innsbruck e arriverà a Fortezza sud. Dal 2016 sarà poi scavata la parte centrale della galleria tra Ahrental e Trens. Il progetto dovrebbe essere completato entro la fine del 2025.

La benedizione dell'Europa. Ieri, al debutto dei lavori a Innsbruck, hanno presenziato vicepresidente della commissione Ue, responsabile per i trasporti, Siim Kallas, e il coordinatore europeo del progetto prioritario 1 (nonché ex presidente del Parlamento europeo), Pat Cox. Per Kallas la decisione di avviare i lavori «segna un importante passo in avanti. In questi tempi economicamente difficili è più importante che mai investire in una politica sostenibile per i trasporti europei». Per Cox, la decisione «testimonia i progressi messi a segno da Austria e Italia negli ultimi mesi per il corridoio del Brennero».

Sei mld alla ricerca in due anni

Traforo Brennero Partono i lavori

Privacy, l'Europa lavora ai dati fle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Responsabilità. Dichiarazioni da conoscere

Il commercialista negligente paga i danni

MILANO

Deve risarcire i danni al cliente il commercialista che sbaglia a compilare la dichiarazione dei redditi. Lo precisa la Corte di cassazione con la sentenza n. 8860 della Terza sezione civile, depositata ieri. La pronuncia ha così confermato la sentenza della Corte d'appello di Brescia, con la quale era stato riconosciuto il diritto al risarcimento a favore di tre contribuenti per l'errore commesso nella dichiarazione per una non corretta imputazione del reddito da impresa familiare. Un errore che era costato circa 30mila euro a titolo di maggiori imposte, interessi e penalità.

La sentenza della Cassazione condivide la valutazione dei giudici di secondo grado secondo i quali «il commercialista incaricato della compilazione delle denunce dei redditi doveva redigere le dichiarazioni secondo le regole che presiedono alla corretta denuncia dei redditi del singolo dichiarante». Insomma, nel rispetto del principio di ordinaria diligenza che deve caratterizzare l'esercizio della professione nell'ambito dell'incarico ricevuto.

Come pure in materia di responsabilità professionale merita di essere segnalata la sentenza, sempre della Cassazione, sempre depositata ieri e sempre della Terza sezione civile, n. 8863, con la quale si stabilisce che l'avvocato che ha pattuito con il cliente un onorario, può perderlo in parte (a titolo di risarcimento del danno da corrispondere alla parte) se sbaglia a presentare il ricorso.

La Corte sottolinea come le obbligazioni che riguardano l'esercizio della professione legale sono obbligazioni di mezzi e non di risultato: così, per la determinazione della responsabilità del professionista non ha rilevanza il conseguimento del risultato utile per il cliente, ma le modalità con le quali l'attività è stata svolta con riguardo sia alla necessità della tutela degli interessi del cliente sia al parametro della diligenza del professionista di media attenzione e preparazione.

G.Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsole24ore.com/norme
I testi delle sentenze

IN EDICOLA

CON LA GUIDA UN 730 PIÙ FACILE

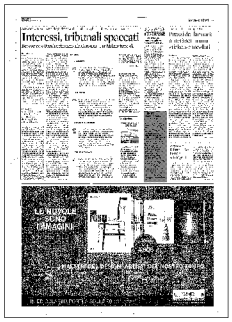
La Guida al 730/2011 è in edicola a 5,90 euro più il prezzo del quotidiano. Attenzione mirata su compilazione, deduzioni, detrazioni, scadenze, doveri del sostituto d'imposta e documenti da conservare. L'acquisto della guida consente anche di accedere a un'area internet riservata, attraverso un codice che è riportato a pagina 2 del fascicolo, con il software per la compilazione e con le risposte ai quesiti che i lettori possono inviare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MEDIATORI

Corsi di formazione esenti da Iva

I corsi di formazione per mediatori professionisti sono esenti da Iva, se tenuti dalle Camere arbitrali e di conciliazione, autorizzate dal ministero della Giustizia. A chiarirlo è la risoluzione dell'agenzia delle Entrate 47/E di ieri. Il consiglio di un ordine provinciale degli avvocati aveva chiesto se le quote di iscrizione ai corsi in questione dovessero scontare l'aliquota Iva ordinaria del 20% o se rientrassero nel regime di esenzione previsto dall'articolo 10, primo comma, n. 20), del Dpr 633/1972. L'Agenzia ha precisato che si deve trattare di corsi "riconosciuti", anche se non tenuti direttamente da istituzioni scolastiche in senso stretto. Quelli in questione lo sono, in quanto sono assoggettati all'attività di controllo e vigilanza del ministero della Giustizia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.